

FRANCIA Il primo ministro vola nel Pacifico, provocando i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda

# Sfida di Fabius ai pacifisti Assisterà a un'esplosione H a Mururoa

L'esperimento si terrà oggi o domani - Presenti anche il ministro della Difesa, parlamentari e giornalisti - Una clamorosa operazione propagandistica - I motivi della protesta negli Stati della regione - Le elezioni politiche e regionali fissate per il marzo 1986

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il primo ministro Laurent Fabius, con una decisione improvvisa, saturata di contenuti provocatori ad un uso e consumo dei pacifisti di Greenpeace, dell'Australia, della Nuova Zelanda, ma anche di Reagan e di Gorbaciov, è partito nel pomeriggio di ieri per Mururoa a bordo del «Concorde» già previsto da tempo per il ministro della Difesa Quilès, per un gruppo di parlamentari di tutte le tendenze (salvo i comunisti che hanno declinato l'invito) e per una decina di giornalisti: tutta questa «allegria brigata» assisterà oggi o domani alla prima delle esplosioni nucleari sotterranee programmate per quest'anno dal ministero della Difesa e contro le quali il movimento pacifista Greenpeace aveva organizzato una serie di manifestazioni di protesta che i servizi segreti francesi hanno cercato di bloccare in partenza facendo saltare nel porto neozelandese di Auckland, il 10 luglio scorso, il «Rainbow Warrior» assieme ad uno dei suoi naviganti.

Nei cieli del mondo, ieri, s'è ridisegnato, non casualmente, un paesaggio dai lineamenti goliattici, coi pellerini atlantici che da Bonn, da Tokio, da Roma, da Londra e da Montreal volavano verso New York per rispondere alla convocazione di Reagan mentre il «Concorde» di Parigi faceva rotta per conto proprio, orgogliosamente, verso l'atollo polinesiano simboleggiante da ormai un ventennio tutte le ambizioni francesi di «grandeur» politica e militare.

A Mururoa, per chi lo avesse già dimenticato, si era recato appena un mese fa lo stesso presidente Mitterrand per riaffermare la volontà francese di proseguire le esplosioni nucleari «indispensabili al mantenimento della credibilità della forza dissuasiva francese» contro le annose proteste dei paesi del Pacifico meridionale e contro i pacifisti che già accusavano la Francia di «terrorismo di Stato».



Paul Quilès



Laurent Fabius

rand che lo presiede regolarmente — va vista, attraverso questa evidente e perfino vistosa ripetitività, come una clamorosa operazione propagandistica, a fini interni e internazionali: per cercare di ricostituire una sorta di consenso nazionale attorno ai problemi della difesa, dopo lo scandalo Greenpeace e la caduta del ministro della Difesa Henuy, per sottolineare non senza arroganza che la Francia ignora le proteste dei governi e delle popolazioni del Pacifico meridionale e per proclamare infine la propria autonomia verso le due superpotenze, a quattro settimane dal vertice di Ginevra per il disarmo e il giorno stesso della riunione preparatoria convocata da Reagan a New York e a suo tempo respinta da Mitterrand come «non necessaria».

## MEDIO ORIENTE

# Oggi incontro Mubarak-Hussein Tensione tra il Cairo e l'Olp

Il presidente egiziano e il sovrano giordano faranno il punto della situazione dopo le crisi delle ultime settimane - Irritato il «rais» con due collaboratori di Arafat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania si incontrano oggi ad Amman per fare il punto della situazione medio-orientale dopo il dirottamento dell'«Achille Lauro» e le vicende che l'hanno seguito. Fonti governative del Cairo aggiungono che verrà anche esaminata la proposta del primo ministro israeliano Shimon Peres per trattative separate israelo-giordane. Il sovrano hascemita e il presidente egiziano si sono già incontrati dieci volte da quando la Giordania, nel settembre dell'anno scorso ha deciso di normalizzare le relazioni di-

plomatiche con l'Egitto, inventate dopo Camp David nel 1979.

Intanto si manifestano segni di frizione tra Egitto e Olp sempre in seguito al dirottamento della «Lauro» e ai suoi strascichi. Il presidente Mubarak ha espresso «sorpresa e rammarico» per l'udienza concessa da Arafat a una delegazione dei partiti egiziani che si oppongono al presidente. L'incontro ha avuto luogo martedì in Kuwait. In precedenza Arafat aveva manifestato l'intenzione di recarsi al più presto al Cairo, ma il viaggio non ha ancora avuto luogo e ciò sembra confermare il peg-

giamento nelle relazioni Olp-Egitto.

## LIBANO

# In novembre a Damasco la conferenza di pace

BEIRUT — Il quotidiano indipendente «An Nahar» — che riporta dichiarazioni del capo dei servizi di sicurezza militari siriani, gen. Ghazi Kenaan — afferma che alla metà del prossimo mese di novembre avrà luogo a Damasco la conferenza di riconciliazione tra le varie fazioni libanesi. L'obiettivo è quello di giungere a un solido accordo di pace. Il capo delle milizie cristiane Elie Hobeika ha affermato: «Siamo sulla strada giusta. Non ci sono questioni in sospeso, ma occorre tempo». Hobeika ha anche detto che esponenti delle milizie cristiane, il leader druso Walid Jumblatt e il leader sciita Nabih Berri si incontreranno di nuovo sabato e ha concluso: «Penso che avremo bisogno di due o tre incontri per risolvere tutti i dettagli».

## ISRAELE

# Bombe in un mercato: 4 feriti, uno è grave

TEL AVIV — Due bombe sono esplose ieri nel mercato di Afula, un centro di ventimila abitanti situato 90 km a nord-est di Tel Aviv. Una donna di 64 anni ha riportato 4 ferite. Decine di altri sono stati feriti. Intanto in Cisgiordania è stato deciso, in base alle nuove misure antiterrorismo del governo israeliano, che sei palestinesi verranno trattenuti in carcere senza processo per i prossimi sei mesi. Da quando queste misure sono state decise dagli israeliani, il 4 agosto scorso, altri 88 palestinesi sono stati arrestati nei ter-

## PERÙ

# Opera dell'esercito massacro nelle Ande



Netta foto: i testimoni davanti al palazzo del Parlamento.

LIMA — La strage, cinquantuno uccisi in prevalenza anziani e fanciulli, è della fine di agosto; ma martedì in una conferenza stampa tenuta alla Camera dei deputati peruviana è stata fornita una precisa e agghiacciante testimonianza su come i fatti si sono svolti. È stato Nemesio Gutierrez, un sopravvissuto, a raccontare che il 27 agosto un gruppo di militari a bordo di due elicotteri è atterrato per compiere il massacro nei due villaggi andini di Bellavista e Umato, situati ad una notevole altezza, 550 chilometri a sud-est di Lima. Adunati gli abitanti nella piazza principale, i soldati li hanno separati in tre gruppi: uomini, donne, bambini. Prima li hanno rinchiusi in edifici diversi poi li hanno massacrati. A portare a Lima il testimone d'eccezione è stato l'avvocato Tincopa, membro della Sinistra Unita, la maggiore coalizione dell'opposizione. Questo di Bellavista è il secondo massacro ad opera di militari di cui si viene a conoscenza da quando il 28 luglio Alan Garcia è diventato presidente del Perù.

## USA-NICARAGUA

# Ortega tende la mano al presidente Reagan

NEW YORK — Il Nicaragua tende la mano agli Stati Uniti ed è pronto a presentare una proposta di pace per il Centro America. Daniel Ortega, che si trova a New York per il 40° anniversario dell'O- nu, ha rivelato ai giornalisti di aver chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar di adoperarsi per combinare un colloquio riservato fra lui stesso ed il presidente Ronald Reagan nel quale egli intendesse, appunto, presentare «una proposta di pace ed un messaggio di amicizia per gli Stati Uniti».

## Brevi

### Brasile: il parlamento approva la costituente

BRASILIA — Il parlamento brasiliano ha approvato ieri con 399 voti favorevoli, 60 contrari e un'astensione, la convocazione di elezione per l'assemblea costituente. Il progetto dovrà essere approvato con una seconda votazione.

### Svizzera: militare sovietico liberato

GINEVRA — Un militare sovietico catturato dalla resistenza afgana ed arrestato in Svizzera è stato liberato ed è rientrato in patria. Degli undici soldati sovietici internati in Svizzera, ne rimangono ora soltanto due.

### Pajetta riceve ex ministro finlandese

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta ha ricevuto ieri, per un lungo e cordiale colloquio su temi della situazione internazionale, il signor Kalevi Kivisto, ministro per l'educazione nel governo finlandese fino al 1984, candidato per l'Unione democratica del popolo finlandese alle elezioni presidenziali dell'82, e attualmente governatore della regione del Centro.

### Quattordici impiccagioni in Iran

BELGRADO — La agenzia jugoslava Tanjug ha riportato ieri la notizia, ripresa da un giornale locale, secondo cui in Iran sono stati impiccati un appartenente all'organizzazione dei mujaheddin, e 13 spacciatori di droga, tra cui un cittadino pachistano.

### Forse Honecker in Rft a dicembre

BONN — Il presidente del Consiglio di Stato della Rdt, Erich Honecker, potrebbe recarsi in visita nella Germania federale all'inizio di dicembre. Lo ha rivelato ieri il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt».

### Golfo: battaglia nelle paludi di Howehzai

MANAMA (Bahran) — L'Irak ha annunciato ieri l'uccisione di 70 soldati iraniani durante un attacco condotto dalle sue truppe nelle paludi di Howehzai.

### Spagna: pena di morte in caso di guerra

MADRID — La pena di morte potrà essere applicata in Spagna in caso di guerra. Ciò è possibile dopo l'approvazione del nuovo codice penale militare da parte del Senato.

## SALVADOR

# Sarà rilasciata oggi Ines Duarte Il governo scarcerava 22 guerriglieri

SAN SALVADOR — Ines Guadalupe Duarte, figlia del presidente Napoleon Duarte, sarà rilasciata oggi insieme alla sua amica e segretaria Ana Cecilia Villeda. Per ottenere il rilascio delle due donne — rapite da un gruppo guerrigliero il 10 settembre scorso davanti all'università privata di San Salvador — il governo libererà 22 prigionieri politici e consentirà a 96 guerriglieri mutilati di uscire dal paese.

## GEE

# Il Parlamento europeo respinge le proposte avanzate dai governi

Uno sdegnato no all'offerta di un rapporto informativo sulla riforma istituzionale - Gli interventi di Spinelli e di Fanti

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha respinto, come era da attendersi, a larghissima maggioranza la «gentile offerta» della Conferenza intergovernativa di «informarlo con un rapporto» delle sue decisioni in materia di riforma della Comunità europea. È una proposta che, ancora l'insediamento dei ministri del Dieci, governi non ci tenessero, era stata presentata il 9 novembre di quest'anno dal presidente della Comunità europea.

L'ingrato compito di informare gli europarlamentari sulla presa di posizione della Conferenza è toccato al ministro lussemburghese Goebbels. Ha cercato di convincerli che, secondo l'articolo 236 del Trattato spetta ai governi prendere le decisioni e che il Parlamento dovrà accontentarsi di essere informato. Gli ha risposto, forte dell'appoggio unanime dell'opposita commissione parlamentare da lui presieduta, appunto Altiero Spinelli. È un ragionamento da legulei, ha detto in sostanza. Il Parlamento europeo, eletto da tutti i cittadini, non chiede ai governi di prendere a lasciare il suo progetto di Trattato. Quello che chiede è che non venga buttato nella spazzatura. Che non venga rifiutato all'unica istanza legittimamente eletta il diritto di esprimersi e di partecipare all'elaborazione di un progetto che concerne tutto il futuro della Comunità. Da parte di tutti i maggiori gruppi politici è stata espressa grave preoccupazione per queste prime oscure prospettive della conferenza intergovernativa.

«Volete la guerra, il conflitto tra le istituzioni?», ha chiesto a nome dei socialisti europei il francese Sutra. Ma quale Europa è questa? Si è chiesto da parte sua a nome del gruppo democristiano il tedesco Klepsch, in cui i capi dei governi vengono qui a portare belle parole, per poi lasciare affossare tutto dalle rispettive cancellerie, della selva di interessi delle burocrazie naziona-

È una contraddizione in effetti che sta sfiorando l'assurdo. Ancora ieri il presidente della Repubblica federale di Germania von Weizsaecker è venuto qui a dire che la democrazia trova la sua legittimazione nel Parlamento e che appunto la Comunità europea ha bisogno di essere legittimata democraticamente. Ma ancora pochi giorni prima il governo tedesco non difendeva certo queste tesi a Lussemburgo.

Il prevalere degli interessi di ogni singola amministrazione delle concessioni burocratiche rispetto alle stesse volontà politiche espresse — lo ha rilevato Guido Fanti intervenendo a nome dei comunisti italiani — rischia così di affossare il rilancio dell'Europa. Se non si farà chiarezza sulle scelte che vanno prese, oggi, per il futuro della Comunità, ha detto Fanti, ci si troverà oggettivamente — non è questa una minaccia ma un fatto — in una logorante e continua tensione che porterà all'immobilismo.

Grande quindi oggi la responsabilità dei governi, compreso quello italiano. Anche per questo, che pure ha preso posizioni più avanzate di altri, non tutto è limpido. Andreotti a Lussemburgo ha parlato di doppiezza di molti, che non fanno seguire i fatti alle parole. Ma anche il governo italiano non è certo andato molto avanti nel difendere la «cedevolezza» del Parlamento europeo. E Fanti ieri ha posto una precisa domanda: cosa potrà fare il governo italiano — qualunque esso sarà domani — quando, come è già avvenuto al Senato, tutte le forze politiche, della maggioranza come dell'opposizione, lo impegnano a sostenere l'associazione del Parlamento europeo al potere di decisione della Comunità in tutta la materia legislativa o di bilancio?

Intanto, a Città del Capo, il presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese, ed esponente del movimento antiapartheid «Fronte democratico unito» (Udf), Allan Boesak, è comparso ieri davanti al tribunale distrettuale di Malmesbury, per cerca-

re di ottenere un «ammorbidente» delle condizioni di libertà dietro carceri nelle quali si trovava. Boesak ha detto di essere totalmente impegnato nella lotta per la pace in Sudafrica, e quindi di non avere alcuna intenzione di lasciare il paese.

Boesak venne arrestato alla vigilia di una marcia sulla prigione di massima sicurezza di Pollsmoor (vicino a Città del Capo), per chiedere la liberazione del leader del Congresso nazionale africano Nelson Mandela, che sta scontando una condanna all'ergastolo. Boesak venne liberato il mese scorso dietro cauzione, ma le autorità del regime razzista gli hanno rifiutato il passaporto e gli hanno proibito di parlare con la stampa.

«Sono contento di avere l'opportunità di essere processato» — ha detto Boesak — «così potrò testimoniare la mia fede».

«Sono contento di avere l'opportunità di essere processato» — ha detto Boesak — «così potrò testimoniare la mia fede».

## ARGENTINA

# Alfonsin: «Finita l'impunità». Ieri esplosa una bomba

BUENOS AIRES — In Argentina è finita l'impunità, i delinquenti dovranno scontare anni di carcere e la democrazia dovrà dimostrare di essere non solo giovane e bella ma anche forte e disposta a difendere il popolo. Così ha dichiarato il presidente Raúl Alfonsin all'indomani della raffica di arresti e della denuncia di un vasto piano di destabilizzazione ad opera di civili e militari. Un messaggio è stato rivolto al paese dal ministro degli Interni, Troccoli, che ha parlato alla radio e alla televisione. Troccoli ha escluso il ricorso allo stato d'assedio e ha definito il decreto emesso dal governo «una risposta pronta, giuridicamente e politicamente inedita».

Anche ieri una bomba è esplosa davanti alla sede dell'ente statale delle comunicazioni, «Entel», provocando danni ma non vittime. E la risposta dei settori golpisti che segnano così, a una media di un attentato ogni tre giorni, la loro presenza. Forti, intanto, le polemiche sull'operato del governo, a partire da quel decreto firmato da Alfonsin che ha autorizzato l'arresto dei dodici organizzatori dello sventato golpe. Il principale partito d'opposizione, quello peronista, ha chiesto al governo «un chiarimento di tutti i fatti» e l'immediata convocazione straordinaria del Parlamento per «un esame approfondito della situazione». Si chiede tra l'altro che sia dimostrata la trama golpista e il coinvolgimento dell'ex generale latitante piduista Guillermo Suarez Mason.

Ma quanto siano torbide le acque lo ha provato ieri anche una conferenza stampa tenuta a Montevideo da Jorge Banos, dirigente del centro di studi legali e sociali argentino, «Cels». Banos ha affermato che «molti argentini e uruguayani tentano di creare le condizioni ideali per propiziare nuovi colpi di Stato nei due paesi. Banos non ha voluto precisare di più, ha solo ricordato che documenti di prova sono stati di recente trovati a Buenos Aires nel corso di una perquisizione in una casa che apparterebbe a Suarez Mason.

Ad un mese dalla dolorosa scomparsa del loro amatissimo congiunto, la moglie Giuliana, le figlie Simona e Carla, il fratello Alfio, la sorella Fedora uniti agli altri familiari ricordano

**ALVARO MARCHINI**  
a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono in vita apprezzandone le doti esemplari di dedizione al lavoro e all'impegno politico. Sotto scritte due milioni all'Unità per onorare gli indissolubili legami che lo tennero sempre stretto a «miei cari» come combattente antifascista, durante la Resistenza, come dirigente e sostenitore.  
Roma, 24 ottobre 1985

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno  
**CARLO RANCATI**  
vuigo Milan  
i familiari lo ricordano con affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 24 ottobre 1985

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**MARIO BUFFA**  
la moglie, la figlia, il genero e i nipotini lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 24 ottobre 1985

Nel 2° anniversario della scomparsa di  
**AVENTINO PACE**  
la Fils-Cgil ricorda il compagno e il dirigente del movimento operaio torinese.  
Torino, 24 ottobre 1985

Paola Tedesco in ricordo del carissimo amico e collega  
**STEFANO SATTÀ FLORES**  
Roma, 24 ottobre 1985

Per **STEFANO SATTÀ FLORES**  
amico e compagno, uomo profondamente buono, compagno di vecchia saggia esperienza politica, di grande cultura alla unità solidale degli intenti che ai personalismi narcisistici sottraeva il bene comune.  
per il suo giornale sperando che nel cuore e nella mente di tutti rimanga per sempre almeno un'ombra del suo sorriso  
Enzo Robutti  
Roma, 24 ottobre 1985

Sono trascorsi due anni dalla scomparsa di  
**TINO PACE**  
Marras, Elena e Marco lo ricordano con affetto e rimpianto.  
Torino, 24 ottobre 1985

Nel 2° anniversario della scomparsa di  
**AVENTINO PACE**  
la Fils-Cgil ricorda il compagno e il dirigente del movimento operaio torinese.  
Torino, 24 ottobre 1985